

BL 109

Villa Tonello, Bovio, Zampiero

Comune: Fonzaso

Frazione: Arten

Via San Rocco, 5

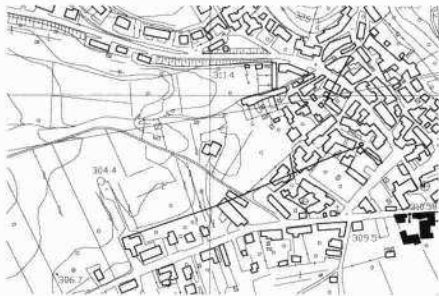
Irrv 00001700

Ctr 062 so

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1958/06/18

Dati catastali: F. 28, M. 442/443/444



La villa Tonello di Arten, frazione di Fonzaso, è composta da un complesso di edifici realizzati a partire dal XVI secolo sui resti di una fortificazione di epoca precedente, un tempo dotata di ampio torrione cilindrico (Alpago Novello, 1982; Costa, 2002). La villa sorge in prossimità della chiesa parrocchiale del paese – sita nel cuore del centro abitato e un tempo cappella della villa (Alpago Novello, 1982) – ed è disposta a sud della Strada Statale che conduce da Primolano a Feltre. Si tratta di un insieme di tre volumi dal perimetro irregolare, disposti attorno a una corte principale; è delimitata a nord e a ovest da un mu-

ro di cinta che separa la residenza rispettivamente dalla Statale e dall'originario brolo, esteso oltre il margine meridionale del paese. Lungo il muro a nord si aprono due ingressi, pedonale e carrabile, entrambi inquadrati da portali in pietra.

Il corpo principale fu realizzato nei primi decenni del Cinquecento, ovvero nel pieno della rinascita del feltrino che seguì alla guerra tra Venezia e Massimiliano d'Asburgo (Bovio, 1954; Costa, 2002), e per almeno due secoli fu la residenza della nobile famiglia Tonello, originaria di Meano e nota fin dalla metà del secolo XVI (Alpago Novello, 1982).



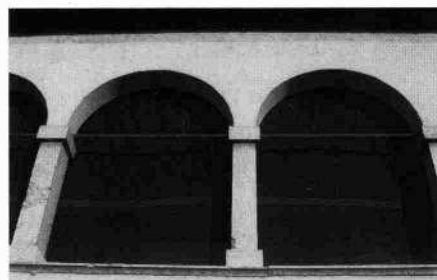
A pianta trapezoidale, tale corpo di fabbrica è articolato su due piani ed è caratterizzato dalla presenza di due loggiati sovrapposti rivolti a ponente, non allineati né perfettamente centrati sul prospetto. Al piano terra è inserito un portico a tre ampie campate di archi su pilastri, con volte a crociera; al primo piano è una loggia affrescata a nove campate di archi a tutto sesto. L'utilizzo nella loggia superiore di pilastri monolitici poggiati e sormontati da un dado, che funge sia da capitello che da base, rivela una più tarda esecuzione, e tuttavia la parete interna presenta un prezioso ciclo di affreschi realizzato nella seconda metà del Cinquecento, che rappresenta il più completo apparato pittorico esterno esistente nelle ville del bellunese (Conte, 1998). Il ciclo si compone di una serie di sette riquadri a soggetto epico, con episodi tratti dalla storia etrusca e romana, intervallati da telamoni monocromi che sorreggono una trabeazione completa, con maschere nel fregio. La storiografia più aggiornata ha fornito un'ipotesi per i soggetti dei riquadri ancora leggibili, identificandoli come *Numa Pompilio che detta a uno scriba le leggi di Roma*, *Curio Denato nell'atto di respingere i doni dei Sanniti* (in alternativa: *Orazio Coclite che rifiuta i doni degli Etruschi*), *Muzio Scevola davanti a Porsenna*, *la Spada di Damocle* e infine *Il banchetto di Porsenna* (Conte, 1998). L'inizio della narrazione avviene all'estremità nord della loggia e coincide con l'arrivo della rampa di una scala interna che dalle cantine sale al primo piano e che è illuminata da tre finestre a lunetta, due sul fronte loggiato ad ovest e una a nord.

Su base stilistica è stata avanzata l'ipotesi che il ciclo sia opera del pittore Pietro de Marescalchi, detto "lo Spada" (1522-1589) e attivo tra il 1560 e 1570 in altri cantieri del territorio feltrino (Alpago Novello, 1982; Conte, 1998). Un legame di parentela del pittore con il musicista Giovanni Antonio Tonello potrebbe suffragare questa attribuzione degli affreschi, così come

Particolare delle arcate della loggia (A. Dalla Caneva, 2003)

Veduta del loggiato (A. Dalla Caneva, 2003)

Particolare di una lesena del portico (A. Dalla Caneva, 2003)



160

della progettazione dell'architettura del corpo principale della villa. In particolare, è stato notato che l'apertura di due coppie di portali binati – ideale per garantire continuità al ciclo di affreschi – potrebbe suggerire la paternità dell'artista anche per quanto concerne l'impianto distributivo della residenza. Inoltre potrebbero essere invenzione di un artista le coperture a volta degli ambienti del piano terra, che si presentano unghiate e dotate di singolari specchiature, forse originariamente destinate a decorazione pittorica (Alpago Novello, 1982). Tale plastica articolazione dei solai all'interno è stata messa in re-

lazione con la sacrestia di Ognissanti a Feltre, un'opera autografa di Marescalchi, e associata ad altri esempi di residenze nobiliari della conca engadinese (Alpago Novello, 1982).

Tra la fine del Seicento e i primi del Settecento la villa fu oggetto di lavori di rinnovamento, il cui inizio probabilmente coincise con l'ingresso di un membro della famiglia Tonello nel Consiglio dei Nobili di Feltre nel 1684 (Alpago Novello, 1982; Costa, 2002). Tali lavori si protrassero almeno sino al 1716, come testimonia una fontana ottagonale che reca ancora scolpito tra le cifre della data lo stemma dei Tonello

La parete affrescata sotto al loggiato (M. De Santi, 1997)

Particolare di una scena affrescata (A. Dalla Caneva, 2003)





(troncato e scaccato a tre file). Sul vertice sud-ovest della corte venne realizzato il corpo dei rustici, con pianta a "L" articolata su due livelli, con bugnato sugli angoli e aperture inquadrare da una decorazione a fasce. Sul vertice nord-est, compresa tra la recinzione muraria esterna e il fronte nord del corpo principale, venne costruita la scuderia, arretrata rispetto al corpo loggiato. Si tratta di uno spazio quadrato costituito da tre campate per lato con piccole volte a crociera su pilastri, oggi parzialmente coperto dal portico di una barchessa ottocentesca, ortogonale alla scuderia (Alpago Novello, 1982).

Anche sul corpo padronale venne realizzato un considerevole intervento, che determinò il sopralzo di tutti i solai di copertura del secondo livello di 0,5 m, con la conseguente occlusione degli oculi del sottotetto aperti lungo il prospetto posteriore, rivolto ad est. In seguito alla sopraelevazione, vennero nuovamente decorati gli ambienti del primo piano ed eseguita all'esterno una cornice di coronamento in rilievo, sormontata sui lati nord e ovest da mensole lignee.

Il cambiamento più consistente all'assetto della villa è costituito dall'inserimento di uno scalone esterno monumentale di accesso alla loggia superiore, in asse con il portale aperto sulla recinzione muraria a nord. Lo scalone raggiunge la quota della loggia con un'unica rampa, sostenuta da tre arcate e protetta da una ricca balaustrata in pietra, che collega solo visivamente il corpo della villa all'ala dei rustici disposta a sud-ovest.

Benché non sia rimasta oggi alcuna testimonianza visibile, deve esser coeva a questa fase di lavori la realizzazione di una peschiera oltre il basso muro di

Veduta di un ambiente al piano terra con le coperture a volte unghiate (M. De Santi, 1997)
Interno: particolare delle decorazioni di una porta (A. Dalla Caneva, 2003)



cinta posto ad ovest della corte principale: dal Catasto Austriaco del 1848 nell'attuale distesa erbosa un tempo brolo della residenza risulta ancora documentata la presenza di una vasca a "T" con tre esedre alle estremità (Alpago Novello, 1982; Costa, 2002). Dallo stesso documento sembrerebbe inoltre che nel muro di recinzione a ovest non fosse ancora stata realizzata l'esedra – e di conseguenza nemmeno il portale – che oggi inquadra l'accesso carrabile alla villa.

Nato come residenza padronale della famiglia Tonello, passato ai Bovio nell'Ottocento, il complesso di Artén subì numerose vicissitudini tra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo, che ne compromisero parzialmente lo stato originario. La famiglia Susin, proprietaria nei primi del Novecento, adibì la villa e i suoi annessi ad edifici rurali e modificò il brolo per la coltivazione del baco da seta. Fu probabilmente in quell'occasione che la fonte ottagonale con l'iscrizione settecentesca venne spostata a ridosso del muro ovest della corte principale. Durante la grande guerra la villa venne utilizzata come ospedale militare e depredata di arredi e infissi; nella seconda guerra mondiale fu occupata dall'esercito prima tedesco e poi alleato.

Tra le prime nel territorio della Val Belluna e del feltrino a essere soggetta al vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1989 (con decreto del 18 giugno 1958), la villa nel 1962 versava ancora in un pesante stato di degrado. Solo nel 1966, su pressione dell'Ente per le Ville Venete e con il contributo della Soprintendenza ai Monumenti di Venezia, la famiglia Zampieri, proprietaria dal 1919 della villa, attuò una consistente campagna di restauri. Tra il 1966 e il 1968 si procedette al rifacimento dei pavimenti, delle coperture, degli infissi in legno e delle tinteggiature esterne di tutto il complesso. Parallelamente si eseguì il restauro degli affreschi della loggia di Marescalchi e delle travature dipinte, a opera di Clauco Benito

Tiozzo, poco dopo impegnato in altri cantieri limitrofi (politici nella chiesa di San Simon, Vallada Agordina; affreschi di casa Altino a Feltre; sottoportico affrescato in piazza delle Erbe a Belluno).

Nell'occasione di questi restauri sulla parete esterna loggiata emerse una decorazione a bugnato dipinto: per questa ragione e per l'analoga soluzione di doppio loggiato rivolto verso il paesaggio l'ideatore dell'impianto di villa Tonello potrebbe coincidere con quello di Castel Lusa e della villa dei Villalta a Cart (Alpago Novello, 1982).

Veduta aerea del complesso (Archivio IRVV, 1968)
Il lato nord della corte con il sistema degli ingressi (A. Dalla Caneva, 2003)
Veduta dell'angolo nord-orientale della corte con le scuderie e il portico della barchessa ottocentesca (A. Dalla Caneva, 2003)
Particolare dell'ingresso pedonale sul fronte strada (A. Dalla Caneva, 2003)

FONZASO



Il fronte della villa prima del restauro (Archivio IRVV, 1968)

Il corpo dei rustici collegato alla villa dallo scalone monumentale (A. Dalla Caneva, 2003)

Lo scalone monumentale visto da sud (A. Dalla Caneva, 2003)

